

MESSAGGIO SUL CAMMINO SINODALE DIOCESI DI PAVIA

“Nel nuovo anno pastorale [...] siamo chiamati a realizzare il terzo cantiere del Cammino sinodale [...]. Vogliamo vivere nelle parrocchie e unità pastorali un *tempo di ascolto dell'esperienza in atto*, cercando di leggere luci e ombre [...], istanze e fatiche che segnano il cammino delle nostre comunità, per avere alcuni primi elementi che ci aiutino nel discernimento e nelle scelte da condividere e realizzare.”

Così recita il punto 3 della Lettera Pastorale alla Chiesa di Pavia del nostro Vescovo.

E' un compito questo che si innesta in un percorso che già da due anni si è avviato nella nostra Diocesi e i cui frutti, preziosi, ci sentiamo qui di condividere.

Erano 19 le Parrocchie che hanno vissuto la prima fase “di ascolto”, che nella nostra Diocesi è stata imperniata attorno all'immagine dei “germogli” di cui ascoltare il sussurro, cogliendone la forza propulsiva del risveglio.

Sono state 25 le Parrocchie ad avere avviato i “Cantieri di Betania” – con la scelta della nostra Diocesi di concentrare gli sforzi sui due cantieri “Della Strada e del Villaggio” e “Dell'ospitalità e della Casa” – con oltre 40 cantieri attivi.

E' bello innanzitutto riconoscere che il cammino sinodale ci ha permesso di dare vita a tante sperimentazioni sulle modalità ed i linguaggi di interazione e di “ascolto” del popolo di Dio.

Vi è stato chi ha organizzato dei “cenacoli” per stemperare nella convivialità e nella condivisione di una cena “in famiglia” le possibili ritrosie alla partecipazione.

Vi è stato chi ha predisposto e somministrato, in parte online e in parte di persona, dei questionari, per raccogliere e “ascoltare” in modo anonimo i propri parrocchiani.

Vi è stato chi, coraggiosamente, ha posto la tenda del Sinodo nei luoghi della comunità, il bar del paese, il centro sportivo.

Esperienze diverse che ci hanno però consentito di dare voce alle comunità che compongono la nostra Diocesi e ci ha permesso di formulare quattro domande, quattro priorità d'azione chiare.

(i) Il primo, e più ricorrente interrogativo, riguarda i giovani, ma coraggiosamente interroga la Chiesa e non loro, e soprattutto non esprime su di loro un giudizio. Come rendere oggi il messaggio della Chiesa “vivo” per i giovani? Con quali forme e modalità è più efficace raggiungerli? Con che ruoli e responsabilità è necessario coinvolgerli?

(ii) Il secondo tema, anch'esso presente con frequenza, riguarda le strutture organizzative e le forme di espressione della Chiesa. E' possibile immaginare una diversa presenza della Chiesa sul territorio, con articolazioni che vadano oltre le Parrocchie e, dove presenti, le Unità Pastorali? E' possibile immaginare luoghi di esperienza e di comunità che vadano al di là del momento liturgico? E' forse necessario “snellire” ed indicare priorità per l'attività pastorale, in modo da farne emergere più chiaramente la componente missionaria?

(iii) Il terzo tema tocca profondamente il nostro essere Chiesa nel nostro tempo. Come confrontarsi, senza arroccamenti, con la multiculturalità e la multi-religiosità della società moderna che interessa oggi trasversalmente tutte le comunità, sino a quelle più piccole? Come e dove trovare terreni di confronto e dialogo con i “lontani” e fare loro una proposta di Chiesa che li possa coinvolgere?

(iv) Il quarto, e ultimo tema, riguarda la formazione cristiana e alla sinodalità. Che tipo di formazione dovremmo dare come Chiesa per accompagnare la vita delle persone, ben oltre le tradizionali forme di catechesi? Che spazio dovrebbe avere un tipo di formazione al dialogo, in stile sinodale?

Siamo certi questi interrogativi siano ben presenti in tutte le nostre comunità, anche quelle che non hanno partecipato sino ad ora al cammino. Li abbiamo consegnati alla Segreteria Nazionale del Sinodo che li ha fatti diventare – unendole a quelle di tutte le altre Chiese in Italia – la base per la successiva fase sapienziale che si è ora avviata.

Non possiamo però arrestarci qui. Dobbiamo proseguire e approfondire l'ascolto per trovare nelle nostre comunità delle risposte e provare concretamente ad operare delle scelte.

Ecco, quindi, la ragione dell'apertura di un nuovo cantiere in questo Anno Pastorale, un cantiere al quale tutti davvero dobbiamo prendere parte.

Ogni parrocchia, entro il 19 novembre, è chiamata ad organizzare un incontro per riflettere, senza indulgere alla nostalgia del passato, ma con un occhio sinodale all'oggi, e riconoscere almeno un dono (o auspicabilmente più doni) della propria comunità, ossia le cose "belle" che ci fanno camminare insieme con gioia, e almeno una difficoltà (o probabilmente più difficoltà), la "fatica" che sentiamo come peso o ostacolo sul cammino.

Metteremo a fattor comune questi "doni" e queste "difficoltà" in un successivo incontro a livello di zone e Vicariati per farle diventare patrimonio comune della nostra Diocesi.

Auspicabilmente molti dei nostri "doni" possono essere una prima risposta a quelle domande che richiamavamo come esito del cammino sinodale fatto sino a qui. Analogamente molte delle "difficoltà" richiederanno ulteriori strumenti che dovremo predisporre e valorizzare nella seconda parte dei lavori del nostro cantiere diocesano.

Tante voci, tanti ascolti, prima individuali e poi collettivi, ma con due certezze. La prima, che è lo Spirito ad accompagnare il nostro cammino e che quindi dobbiamo sempre sentirci al sicuro. La seconda è che vogliamo fare davvero anche nostra l'esortazione di Papa Francesco ad essere Chiesa sinodale.

Che davvero questo Anno Pastorale, incentrato sul tema della Preghiera, ci possa aiutare ad ascoltare lo Spirito e ad accompagnare il Popolo di Dio, tutto il Popolo di Dio, nell'incontro con Cristo.